

# Impianti di noce, vantaggi con i diradamenti tempestivi

NEL PRESENTE ARTICOLO VENGONO RIPORTATI I RISULTATI DI TRE DIRADAMENTI DI TIPO MISTO, CON CRITERIO GEOMETRICO-SELETTIVO, EFFETTUATI SU ALTRETTANTI IMPIANTI PURI DI NOCE (*JUGLANS REGIA* L.). QUESTO STUDIO SI PROPONE DI MOSTRARE LE CONSEGUENZE SUGLI ACCRESCIMENTI DIAMETRICI DEL FUSTO E DELLA TEMPESTIVITÀ CON CUI È STATO EFFETTUATO L'INTERVENTO DI DIRADAMENTO.

LUCA MARCHINO \*, SERENA RAVAGNI \*

Fino ad oggi la maggior parte degli impianti di **arboricoltura da legno** è stata realizzata con **Progettazione con decisione posticipata**: con questo tipo di progettazione non vengono stabiliti a priori il sesto e la distanza delle piante principali per ogni specie impiegata. In questo modo le piante della/e specie a legname pregiato risultano essere molto più numerose di quelle che potranno arrivare a fine ciclo produttivo, mantenendo accrescimenti sostenuti e costanti.

Inoltre, l'individuazione del sesto e della distanza tra le piante principali di ogni specie viene rimandata ad un momento imprecisato della gestione, che può coincidere, ad esempio, con l'ultimo diradamento.

Questo tipo di progettazione prevede di intervenire necessariamente con uno o più diradamenti nel corso della fase di dimensionamento, prima che le piante principali (in questo caso si tratta in realtà di piante potenzialmente principali) entrino in competizione negativa tra loro o con le piante accessorie.

A volte si interviene in ritardo nelle operazioni di diradamento per conoscenze e tecniche inadeguate oppure per le resistenze opposte dai proprietari, convinti di portare a fine ciclo produttivo tutti gli individui presenti nell'impianto sui quali hanno investito, fino a quel momento, con diverse cure colturali.

## Risultati spendibili

Per esemplificare quanto detto in precedenza, si riporta il caso di quattro impianti puri di noce. Il primo è localizzato a **Cupra Marittima** (AP), ed è stato realizzato nel 1984 con sesto quadrato e distanze di 5 m fra le piante. Il secondo è a **Filottrano** (AN) ed è stato impiantato nel 1995, con sesto quadrato e distanza di 4 m fra le piante. Il terzo si trova a **S. Matteo del-**

**le Chiaviche** (MN) ed è stato realizzato nel 1994, con sesto quadrato e distanze di 8 m fra le piante. Il quarto impianto è localizzato a **Loreto** (AN) e presenta distanze di 5 m fra le piante.

L'impianto di Cupra è stato diradato nel febbraio 2001, così come quello di Filottrano, mentre quello di S. Matteo nell'inverno 2005-'06. In tutti è stato applicato un criterio di diradamento misto, eliminando circa la metà delle piante presenti. Nello specifico è stato effettuato un diradamento geometrico a salti, che consente la contemporanea combinazione di criteri geometrici e selettivi. Con questo sistema le piante sono abbattute secondo allineamenti geometrici stabiliti a priori. Tuttavia, quando sulla fila di piante da abbattere, si incontra un individuo di particolare pregio, questo viene "saltato", abbattendo, invece, due delle piante circostanti. In questo modo si uniscono la semplificazione delle operazioni di scelta e taglio delle piante, derivante dall'applicazione di criteri geometrici, con la possibilità di effettuare una selezione sugli individui migliori.

Nell'impianto di Loreto non è stato effettuato alcun intervento di diradamento.

I risultati ottenuti dall'analisi degli incrementi diametrici nelle piantagioni evidenziano delle situazioni abbastanza differenti.

Nell'impianto di Cupra (Foto 1) il diradamento è stato effettuato in ritardo, quando già si erano manifestati fenomeni di competizione negativa fra gli individui. Anche dall'analisi visiva dell'impianto si poteva ipotizzare che le piante fossero in uno stato di stress, conseguente alla densità eccessiva del popolamento: le chiome, infatti, erano molto appressate, con rami ormai morti nella parte inferiore.

Quest'ipotesi è stata successivamente confermata dalla misura degli incrementi legnosi su diverse "rotelle" di piante abbattute con il diradamento. Infatti, il Grafico 1, ci mostra che prima del 1996 gli incrementi diametrici erano abbastanza elevati, mentre, a partire dal 1996, sono andati

riducendosi, in modo più o meno omogeneo (anche in funzione dell'andamento stagionale). Dopo il diradamento, effettuato nel 2001, gli incrementi in diametro medio si sono mantenuti costanti, ma su valori molto più bassi rispetto a quelli che le piante presentavano prima che entrassero in competizione fra loro.

L'impianto di Filottrano, pur partendo da incrementi diametrici sostenuti (Grafico 1) mostra una progressiva riduzione nell'ampiezza degli anelli legnosi, fino al 2001, anno in cui è stato effettuato il di-



*Nella progettazione con decisione posticipata, le piante di specie pregiata a fine turno saranno in numero minore di quelle impiantate. Deprezzamento del legname e stress per interventi tardivi.*

**fuoriforesta**

*Consigli pratici  
per l'arboricoltura  
da legno*



radamento. Successivamente gli incrementi si sono mantenuti abbastanza costanti. Tuttavia, già da un anno, le chiome hanno riconquistato lo spazio lasciato libero dalle piante abbattute e sarebbe necessario un ulteriore diradamento.

Nell'impianto di S. Matteo (Grafico 1) il diradamento è stato realizzato prima che si manifestassero fenomeni significativi di competizione fra le piante (Foto 2). Qui, infatti, le chiome erano ancora sufficientemente distanziate, così da permettere l'illuminazione dei rami più bassi. La successiva analisi degli incrementi legnosi ha confermato questa ipotesi: infatti, gli incrementi precedenti al 2005, si erano mantenuti abbastanza regolari e costanti, considerando che l'impianto aveva subito una pesante alluvione nell'autunno 2000 e una forte siccità nell'estate 2003. Dopo il diradamento, a differenza di quanto avvenuto negli impianti di Cu-

pra e di Filottrano, gli incrementi diametrici annui sembrano continuare a mantenersi su valori elevati, analoghi a quelli antecedenti all'intervento di taglio. A Loreto il diradamento, pur necessario, non è stato effettuato per volontà del proprietario. Qui si è partiti da incrementi diametrici elevati, che sono andati riducendosi in modo non costante, ma con brusche diminuzioni nell'ampiezza degli anelli di accrescimento, prima nel 1991 e poi nel 1999. Gli effetti del mancato diradamento sono evidenti nella riduzione degli accrescimenti legnosi, ma anche nell'aumento di suscettibilità delle piante a patologie da stress che hanno compromesso la vitalità di numerosi individui.

### Considerazioni

Quanto emerso dall'analisi dei dati, ci consente di ipotizzare che, quando il diradamento è effettuato in modo tempestivo, prima cioè che inizino a manifestarsi fenomeni di competizione negativa fra gli individui, le piante continuano ad accrescersi con un ritmo costante e sostenuto.

Al contrario, il ritardo nel diradamento, sembra comportare una riduzione negli accrescimenti delle piante. Infatti, almeno per il periodo delle nostre osservazioni, anche dopo il diradamento gli incrementi legnosi non ritornano a manifestarsi ai ritmi precedenti la crisi, ma si mantengono sui valori ridotti presenti al momento dell'intervento.

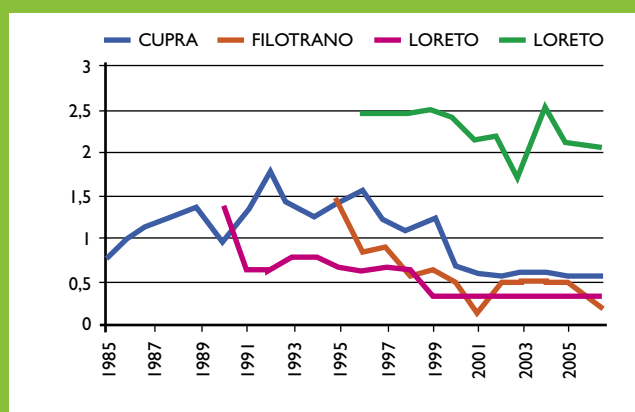
Nel complesso, le conseguenze del ritardo nel diradamento sono essenzialmente tre:

- una riduzione del valore del legname, per effetto della disomogeneità degli accrescimenti legnosi;
- un intervallo di tempo maggiore per raggiungere il diametro atteso;
- uno stato di stress delle piante, con conseguente aumento della debolezza nei confronti di agenti patogeni. ●

lucamarchino@enerlegno.it  
serena.ravagni@entecra.it

\* CRA - Centro di Ricerca per la Selvicoltura

La rubrica è realizzata grazie alla collaborazione della rivista "Sherwood", mensile di tecnica forestale edito dalla Compagnia delle Foreste s.r.l. di Arezzo ([www.compagniadelleforeste.it](http://www.compagniadelleforeste.it)) che collabora con l'Alsia anche in specifiche azioni formative dirette agli imprenditori lucani del comparto. Ulteriori notizie sull'argomento su [www.arboricoltura.it](http://www.arboricoltura.it)



Incremento in diametro medio (cm)